

S. G. 1 (Rinaldi)

# STRENNA

DEL REV.MO SUPERIORE E PADRE

**Sac. FILIPPO RINALDI**

alle Figlie di Maria Ausiliatrice

per l'anno 1930



**Carissime Sorelle,**

*La Strenna di quest'anno ha cambiato formato e ogni Suora ne avrà copia. Perchè? perchè ognuna, a suo bell'agio, possa leggere, riflettere e praticare ciò che maggiormente ha caratterizzato il nostro Beato Fondatore, tanto da essere definito — l'unione con Dio!*

*Il Reverendissimo Sig. Don Rinaldi, compiacendosi del nostro vivo desiderio di fare **D. Bosco**, ciascuna per conto proprio, ci regalò la Strenna improntata al più alto senso religioso-salesiano, per farci progredire gradatamente nella perfezione del nostro stato. In essa ci dice come il Beato Padre sia arrivato al perfetto amor di Dio per la via ordinaria, con solo fare ogni sua azione nell'intima unione con Nostro Signore, di maniera che, nella sua vita sommamente laboriosa e nella molteplicità delle sue opere, non perdettesse mai la calma e il buon umore, appunto perchè il suo sguardo era fisso in Dio, che è immutabile.*

Sorelle mie, dietro gli esempi del nostro Beato, scuotiamoci dal nostro torpore. L'anno che muore ci avverte che è tempo di finirla coi nostri scoraggiamenti e con le nostre preoccupazioni (tutti surrogati genuini dell'amor proprio); l'anno che sorge c'invita ad intraprendere con volontà risoluta il cammino della santità.

Il Sig. D. Rinaldi, con ragioni forti e persuasive, c'induce a compiere ogni nostro dovere con diligenza e fervore, nel pensiero di compiacere il buon Dio, mantenendoci alla sua presenza. Ascoltiamo, buone Sorelle, i suoi paterni suggerimenti e procuriamo d'imbroccare il giusto sentiero, che guida al Cielo, quale ce lo spiega la **Strenna**.

Augurando pace, sanità e grazie celesti a voi e a me in ogni giorno del nuovo anno, irradiato ancora dagli splendori della glorificazione del nostro Beato Fondatore e Padre, mi riaffermo in Lui e per Lui,

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

J. M. J.

21 - 9 - 1929

*Festa della Presentazione di M. V.*

## **Rev.ma Madre Generale**

*delle Figlie di Maria Ausiliatrice,*

L'elevazione del nostro comun Padre e Fondatore Don Bosco all'onore degli altari, che ha suscitato indicibile entusiasmo e fiducia universale nel suo potere d'intercessione, ha pure acuito nel mio cuore il desiderio, già così vivo, di vedere le buone Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali sono pure le Sue, elevate maggiormente nella perfezione religiosa.

Esse, il nostro Beato se l'erano già proposto a modello e maestro impareggiabile fin dall'inizio dell'anno che tra poco non avrà più domani, ma che sopravvivrà in eterno, come ora, dentro dei nostri cuori.

Mai **Strenna paterna** è stata più adatta per disporre le sue Figlie a celebrare quaggiù in terra la Beatificazione del

Padre con pienezza di affetto nello splendore dell'imitazione delle virtù di Educatore e di Maestro di vita religiosa.

L'ansiosa aspettazione prima, poi i trionfali, insuperabili festeggiamenti e, in seguito, la crescente divozione al novello Beato, divenuta tosto pressochè universale per la moltitudine delle grazie e dei favori — parlanti negli *ex voti*, nelle centinaia di candele che ardono continuamente dinanzi all'Urna delle Sue Reliquie nel Santuario di Maria Ausiliatrice, e nelle incessanti domande di preghiere per ottenere grazie o per ringraziamento delle ottenute — sono sicuro che resero quasi vivente e palpabile ad ogni Figlia di Maria Ausiliatrice la **Strenna** dell'anno che sta per terminare. Era impossibile che la Figlia di Maria Ausiliatrice non avesse continuamente presente quest'attraente modello di educatore e maestro di vita religiosa, rifulgente, nell'aureola di Beato, di tutte le virtù proprie della sua missione. Perchè la Figlia di Maria Ausiliatrice, per compiere la sua missione, deve possedere la perfezione religiosa imposta dal Fondatore.

Ora questa è tracciata nelle Regole, nel Manuale delle pratiche di pietà e so-

prattutto nella vita, negli esempi e negli scritti di Lui.

Perciò prego lei, Rev.ma Madre, di eccitare ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice ad attingere a queste sorgenti l'anima della propria perfezione, cioè, lo spirito particolare dell'Istituto, che non si può trovare altrove, neppure nei libri che hanno per iscopo di condurre l'anima quasi passo per passo nella salita della perfezione. In quei libri si possono trovare i principî e le norme generali, ma non le applicazioni conformi allo spirito ricevuto dal Fondatore. Egli ripete ora più autorevolmente alle Sue Figlie: io v'ho dato l'esempio: *exemplum dedi vobis*, perchè facciate altrettanto: *ut quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis*, ed allora conseguirete certamente la perfezione alla quale siete state chiamate dal Signore. Oh! la gran cosa che è mai questa! L'aver nel Padre e Fondatore del proprio Istituto il Modello e Maestro sicuro della propria perfezione!

L'Oracolo Supremo della S. Chiesa ce ne assicura; e la vita di Lui, letta, meditata e studiata con amorosa assiduità, sarà per le Figlie di Maria Ausiliatrice lo specchio luminoso entro il quale vedere

lo sviluppo progressivo della loro perfezione, basata sulla carità e sull'attività, come quella del Beato Padre.

Spetta a lei, Rev.ma Madre, procurare ad ogni sua Figlia tale specchio della propria perfezione, con fornirla o almeno darle comodità di avere a sua disposizione delle VITE del BEATO (delle quali si ha già copiosa bibliografia), con darle il tempo di una buona lettura quotidiana da sola o meglio ancora con la comunità, e con animarla in tutti i modi e in tutte le occasioni a far tesoro degli ammaestramenti che vi troverà abbondantemente. Così ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice diverrà l'ornamento del proprio Istituto, sarà la salvatrice di anime nel campo dell'educazione e la perfetta religiosa nella pratica eroica di tutte le virtù che creano la santità.

Essa, dinanzi a questo specchio, riuscirà in breve a far scomparire le naturali inclinazioni, le vedute personali, l'amor proprio — che guizza da tutti i pori della persona e sa camuffarsi anche sotto l'aspetto di zelo — e la fina ricerca di sè, più insidiosa nel ricamare silenziosamente intorno al proprio io ragioni d'ogni fatta, per far valere i proprii diritti e dare

a ciascuna quello che si merita; perchè nella vita del Beato troverà esempi e norme copiose per lottare efficacemente contro tutti questi nemici mediante la preghiera, la mortificazione e l'attività illimitata per il bene delle anime, fino alla completa immolazione di se stessa.

Sì, più la Figlia di Maria Ausiliatrice si specchierà in questa Vita benedetta e meravigliosa e più si convincerà di dovere operare al par di Lui la propria perfezione religiosa, nell'attività feconda dell'apostolato educativo in mezzo alle figliuole del popolo. Non sarà mai inculcato abbastanza che a questo apostolato partecipano tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, anche quelle che apparentemente non hanno nulla a fare con le ragazze, come le membra partecipano alle operazioni del corpo, benchè non tutte vi cooperino direttamente volta per volta.

L'identità di vocazione crea l'unione per il fine da conseguire, e la vita della comunità fa sì che tutte partecipino a quanto in essa si fa, anche se talvolta o per motivi impreveduti di bene urgente da compiere o per malattia, manchi la presenza materiale. È questo uno dei tanti preziosi benefizi della vita di comu-

nità, il cui ricordo accrescerà l'amore alla vita comune quando pure diventasse pesante per motivi facilmente comprensibili, sia per la diversità dei caratteri e sia per la quasi impossibilità morale di riuscire a prevenire e soddisfare i desideri, per quanto equi e modesti, di ciascuna. Se per un lato è vera l'affermazione di S. Giovanni Berchmans che « la vita comune è la massima penitenza », penso che i vantaggi spirituali di essa superino senza paragone le sofferenze che inevitabilmente porta con sè. La Figlia di Maria Ausiliatrice che tiene presente questa verità, amerà sempre la vita comune e non si accorderà alle perpetue brontolone che non sono mai contente di nulla e neppure di se medesime.

Per fortuna, Rev.ma Madre, lo spirito dell'Istituto da lei diretto, è talmente attivo che non lascia neppure il tempo a tali poverette di porre radici: ma siccome è un male appiccaticcio, conviene mettere tutte sull'attenti e vigilare; il che sarà facilitato assai dallo studio assiduo della Vita del Beato Padre. Egli ha escluso dai suoi Istituti la comunità fondata sopra piccole burocrazie d'ordine e di distinzioni, per far fiorire la vita di fa-

miglia, nella quale chi è alla testa precede nel lavoro e comanda più con l'esempio della regolarità che con la parola. Si conservi bene questa vita di famiglia e la vita religiosa, ricevuta dal Beato Fondatore, spanderà nelle anime, che il Signore si degna chiamarvi, serenità, gioia e letizia soavissime e senza rimpianti.

Ma la Figlia di Maria Ausiliatrice deve principalmente apprendere dalla vita del Beato Padre la via per elevarsi continuamente nella perfezione religiosa, cioè nell'unione con Dio, perchè in ultima analisi, la nostra perfezione consiste appunto nell'unirci e immedesimarci con Dio senza posa e con tutte le proprie forze. Ora l'unione con Dio non è altro che il frutto dell'amor di Dio e del prossimo amato per Dio, cosa che il nostro Beato ci ha insegnato e c'insegna ancor più adesso dal trono della sua gloria, praticamente con la caratteristica semplicità che gli è propria. Non astruserie di tanti metodi e formole ingombranti, ma la semplicità evangelica: sgombrare la via dagli impedimenti che si frappongono all'unione, cioè dal peccato e dalle cattive abitudini, in modo spiccio, decisivo, senza indugiare gran che intorno

ad essi; e poi cominciare subito a correre per la via che ci è tracciata, facendo le opere dell'amore, con l'accettazione dei sacrifici necessari, nell'apostolato della nostra missione. Come D. Bosco bisogna arrivare all'unione con Dio per la via più breve e con minor dispendio di tempo, per consacrarlo tutto al bene del prossimo, in cui sta la vera controprova dell'amore di Dio e dell'unione a Lui.

Il nostro Beato ha fissato lo sguardo nel fine ultimo della nostra perfezione e se n'è, per così dire, impossessato, per usarlo come mezzo onde crescere ad ogni momento nella sua perfezione. Par che dica: — Siccome l'unione perfetta con Dio è il termine della nostra eterna felicità, così senza perderci in altro, cominciamo subito fin di quaggiù questa unione divina, vivendo più unicamente alla presenza di Dio, consacrandogli tutte le nostre aspirazioni, le nostre parole e le nostre opere nell'apostolato delle anime ch'Egli ha affidato alle nostre cure. Tutto quello che facciamo sia fatto nell'unione con Dio, senza più riguardi a noi e alle creature: tutto per Iddio nella salvezza delle anime!

Lassù in alto, l'unione con Dio è la mèta luminosa raggiunta, ma quaggiù in

terra questa mèta da raggiungere deve trasformarsi dentro di noi in luce, calore ed energie nuove e sempre maggiori per spingerci così alla sommità dell'unione che in Dio c'insempra. Così quaggiù l'unione con Dio — fatta strumento meraviglioso della nostra santificazione, della quale è pure fine ultimo — deve andare di pari passo con il nostro laboriosissimo apostolato dell'educazione della gioventù.

Mi pare questa la sintesi di tutto il nostro metodo di perfezione religiosa. Lavorare per le anime fino alla totale immolazione di sè, con tranquillità ed uguaglianza imperturbabile, nelle gioie e nelle pene, ed essere ad imitazione del Padre, sempre più uniti a Dio in un atto quotidianamente più perfetto, per santificare il nostro lavoro e l'anima nostra; ecco la via per la quale il Beato Fondatore è asceso all'eroismo della perfezione e alla santità.

Perciò la **Strenna** per l'anno prossimo deve convergere tutta, in tutti quanti i santi dì, sopra **l'unione con Dio**, quale è stata praticata dal Beato, al quale ora la Figlia di Maria Ausiliatrice farà ricorso anche con la preghiera. Per questo

la **Strenna** è in forma di invocazione impetratoria e suona così:

PERCHÈ A VOSTRA IMITAZIONE POSSIAMO VIVERE SEMPRE UNITE CON DIO, O BEATO D. BOSCO, PREGATE PER NOI.

Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice s'impegna di recitarla almeno tre volte il dì, nei momenti più salienti della giornata, quando, secondo la Regola, s'appressa per alcuni istanti alla Fornace ardente della Carità divina, per infiammarsi di nuovi ardori.

Allora esprimerà tutta l'efficacia della protezione del Beato sopra di lei, perchè la sua unione con Dio l'illuminerà ognor più vivamente sopra i suoi doveri verso Iddio, e in cuore le arderanno più cocenti le fiamme del Santo Amore e proverà in tutto il suo essere energie insolite per operare il maggior bene possibile per le anime.

Allora riuscirà facilmente a tenersi lontana dal peccato e a sradicare dal suo cuore ogni cattiva inclinazione ed abitudine, togliendo così di mezzo i più gravi ostacoli della sua perfezione. Allora proverà una vera necessità di non perdere neppure un minuto dei preziosi tempi concessile dalla Regola, per recarsi a te-

nere compagnia a nostro Signore; mentre negli altri tempi si sentirà naturalmente portata all'intima abituale unione con Dio, anche in mezzo ad occupazioni ininterrotte e disparatissime. Allora le seccheranno sulla lingua i discorsi inutili di sè e delle sorelle, non sempre esenti dall'offesa della carità; e proverà una dolce necessità di parlare di Dio e non saprà quasi più fare discorso alcuno senza cominciare e terminare con Lui.

Allora non solo i suoi pensieri e le parole, ma anche le azioni risentiranno alcun che del fuoco del divino amore a salutare edificazione del prossimo, mentre non si risparmierà in nessun modo quando si tratta della salvezza delle anime. Allora, anche nell'esercizio dei più umili uffizi, non le sarà difficile orientare continuamente il cuore e lo spirito verso Dio, che diverrà il fine diretto di tutte le sue azioni. Allora sarà totalmente sottomessa ai divini voleri e con tale raccoglimento nella preghiera da divenire quasi di salutare eccitamento ai presenti di pregare pur essi con più fervore.

Son queste, Rev.ma Madre, alcune delle tante cose più ordinarie che l'intima unione con Dio produceva nel nostro

Beato: delle straordinarie, non è il caso di parlare, perchè risaltano ora così nella sua vita da presentarlo straordinario tra gli straordinari, quantunque Lui vivente abbia fatto ogni sforzo per farle credere ordinarie, e questa sia stata sempre una delle sue maggiori preoccupazioni, fino all'ultimo respiro. Basterebbe solo questo per misurare ora la sublimità della sua santità, perchè quanto più alto si vuole l'edifizio e tanto più profonde si gettano le fondamenta. Nell'esercizio dell'unione con Dio bisogna tenere presente questa verità, senza della quale si corre pericolo di fabbricare sull'arena.

Il meraviglioso dei santi, dice un pio autore, è la vita d'unione continua con Dio in tutte le cose: senza di essa non vi sarebbe più santità. Questa santità nell'unione amorosa, che li fa godere di Dio in tutto, non ha bisogno di fatti straordinari: se avvengono è per gli altri, i quali possono aver bisogno di questa testimonianza e di questi segni. Ma l'anima unita a Dio nella fede, contenta della sua oscurità, non si appoggia affatto su queste brillanti apparenze; le lascia splendere fuori perchè non si può impedirle e perchè il prossimo ne profitti, ma non

prende per se stessa se non ciò che è più comune disposizione di Dio e suo beneplacito, per esercitare la propria unione, nascondendosi.

Se vi sono molti santi, e ve ne saranno sempre, che Dio eleva quaggiù sul piedestallo della gloria con la prova di fatti meravigliosi, per la salute delle anime, ve n'è poi un'altra infinità nella Chiesa, i quali sono nascosti, perchè son solo fatti per brillare nel cielo e non per spandere in questa vita alcuna luce, all'infuori di quella della regolarità ai propri doveri, il più delle volte pressochè insignificanti e di quasi nessun valore. Ma dal momento in cui tali anime hanno cominciato a vivere nell'unione di Dio e con Dio, esse sono avvolte da una luce non visibile a sguardo umano, da un calore quasi impercettibile a lor medesime, e mosse da non ordinarie energie nel compimento dei loro doveri e delle maggiori opere di carità, benchè loro sembrino la cosa più comune.

Però l'unione con Dio è la causa creatrice degli uni e degli altri, perchè da essa deriva la conformità alla volontà di Dio, il desiderio della gloria di Dio e della salute delle anime; l'ardore per

l'esercizio di tutte le virtù in grado eroico e lo spirito di sacrificio fino alla totale immolazione di sè.

Ma quest'unione è diversa secondo la diversa capacità dell'anima e la diversa quantità delle grazie accordate dal Signore. È la stessa differenza che corre tra i beati del cielo: gli uni godono di Dio più pienamente degli altri; e pur tutti lo vedono, tutti ne son paghi e felici perchè ciascuno ne ha una capacità temperata al maggiore o al minor numero dei propri meriti. Così, anche durante il pellegrinaggio di questa vita, noi talvolta c'imbattiamo in anime che godono d'una ugual pace, d'una ugual tranquillità nel loro stato di perfezione, nonostante che l'una abbia conseguita una maggiore unione dell'altra, perchè rimangono tutte ugualmente soddisfatte in causa delle proprie disposizioni e della conoscenza che ciascuna ha di Dio. Inoltre l'unione alla quale l'anima è chiamata, è tanto più perfetta, quanto maggiori sono le prove e le tentazioni, attraverso le quali deve passare.

Ora la Figlia di Maria Ausiliatrice quando ha la purità perfetta, vale a dire la piena sottomissione della volontà e il

totale spogliamento di se stessa, in vista di Dio solo, non amando ella deliberatamente e abitualmente se non ciò che Dio vuole e come Egli vuole, si esercita con facilità nell'indifferenza, nel massimo dispregio delle cose terrene e di se medesima e di tutto ciò che appartiene al suo amor proprio e al suo interesse. Essa non sente più tanta ripugnanza e tanta violenta avversione a quanto sa di mondo, perchè non vi pensa più, avendolo totalmente dispregiato, dimenticato, trascurato, sì che tutte le attrattive delle vanità di esso, tutte le affezioni terrene non la commuovono più, non le si fanno neppure sentire. Ella infatti in ogni cosa scorge Iddio, ella opera per Iddio, il suo cuore non ama che Dio. Quindi nelle sue occupazioni è calma, serena, costante, zelante e generosa; ma senza l'attività irrequieta dei primi entusiasmi, non ancora purificati. Non si lascia abbattere da sconfitte, nè sgomentare da umiliazioni, perchè quando da parte sua ha fatto tutto, lascia a Dio la cura dell'esito, facendo molto assegnamento sulla grazia divina e molto poco sui mezzi umani.

E quando la Figlia di Maria Ausiliatrice

avrà fatto l'abito di tutte le virtù, sotto l'ispirazione, lo sguardo e gli impulsi della grazia di Dio, Dio stesso la moverà irresistibilmente a pensare solo d'unirsi a Lui con il puro amore senza distrarsi a cercare minuziosamente gli atti distinti della sua unione. « Essa allora cessa di badare a tutti i particolari delle sue azioni, come per esempio chi canta o suona. Se infatti chi impara a cantare ha bisogno in principio d'insistere sulla gamma per sapere infilare le note una dopo l'altra; e chi impara a suonare il liuto deve badare alla posizione delle dita e al tocco delle corde per apprendere i diversi toni, a cui esse rispondono; acquistata che sia l'arte, l'uno canta senza più ponderare attentamente qual nota faccia, l'altro suona senza più badare dove appoggia le dita, pensando a tutt'altra cosa che a qualsiasi metodo ». Così un antico autore di spiritualità delinea l'ammirabile semplicità che acquista l'anima con la pratica dell'unione con Dio.

Queste poche e sconnesse idee sul dolcissimo argomento dell'unione con Dio, faccio voti che abbiano ad essere per le buone Figlie di Maria Ausiliatrice una piccola luce che le guidi a scrutare nella

vita del Beato Fondatore la profondissima sua unione con Dio, fin dai primi anni suoi più teneri. In Lui la divina unione era così connaturata che non respirava più altro.

E Lei, Reverendissima Madre, veda di far rigodere alle Figlie di Maria Ausiliatrice di quando in quando alcuno dei tanti ricordi che il Beato diede ad esse personalmente nelle conferenze o nei privati colloqui, che si sono tramandati come reliquie preziose. Formano un cantico melodioso della sua continua unione con Dio. Eccone alcuno: « Abbiate pazienza, abbiate fede, sopportate tutto per il Paradiso... Vi raccomando sanità, santità, ed allegria, perchè il demonio ha paura della gente allegra!... Fate tutto ciò che vi è assegnato qualunque cosa sia, con retta intenzione per amor di Dio; e quanto più umile sarà l'uffizio che disimpegnate, tanto più grande saranno i meriti che guadagnerete... ».

L'ultima volta che si recò nella Casa Madre di Nizza Monferrato, 45 anni fa, diede un ricordo, che vorrei fosse impresso a caratteri d'oro nel cuore di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice: « ... Fate del bene, fate delle opere buone: faticate, la-

vorate molto per il Signore, e tutte con buona volontà. Oh! non perdetevi tempo, fate del bene, fatene tanto, e non sarete mai pentite d'averlo fatto... Praticate la santa Regola! Quest'osservanza vi farà tranquille nel tempo e felici nella eternità! »

Con quale insistenza dice di lavorare e di non perdere tempo! Cosa degna di essere rilevata e ben meditata, perchè è la quintessenza della sua unione con Dio.

Ed ora, Rev.ma Madre, invoco sopra dell'Istituto — vivo monumento della riconoscenza del Padre alla Sua Potente Ausiliatrice — sopra ciascuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sopra tutte le Oratoriane, Allieve ed Ex-allieve la benedizione del Beato Fondatore.

« Sì — ripete Egli ora dall'altare della sua gloria e delle sue grazie, come aveva fatto 42 anni fa dal letto della sua agonia — sí, benedico tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, benedico la Superiora Generale e tutte le sorelle: procurino di salvare molte anime! »

La dolcissima nostra Ausiliatrice centuplichi sopra l'Istituto da Lei prediletto e sopra ciascuna delle sue Figlie, questa benedizione paterna, facendo cre-

scere e perfezionare in tutte l'unione con Dio, quale è stata praticata dal Beato.

Con l'assicurazione di preghiere e con i migliori auguri per il nuovo anno mi professo

Dev.mo in C. J.

**Sac. FILIPPO RINALDI**